

# Domenica 17 aprile Pasqua di Risurrezione

## Dal Vangelo Lc 24,13-35



*Nello stesso primo giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

## **Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi**

I cristiani sono discepoli di Gesù in cammino, ma quanti di noi sarebbero disposti a riconoscere che i racconti della passione e della risurrezione gli hanno fatto ardere il cuore, come ai due discepoli di Emmaus? Quanti di noi si sono fermati a discutere tra loro, raccontandosi le risonanze che queste parole hanno suscitato? Quanti di noi hanno deciso, con coraggio e determinazione, di invertire il senso di marcia della propria vita di fede, smettendo di fuggire da Gerusalemme, per farvi ritorno e restarci? Gerusalemme è la città di Davide, sede del Tempio, orgoglio del popolo ebraico... Ma Gerusalemme è anche il luogo ove Gesù ha vissuto i dolori della Passione ed è risorto: a Gerusalemme si sale, non se ne viene via: il dolore si affronta, non si fugge! Abbiamo riflettuto, e soprattutto celebrato i fatti della passione di Gesù, durante i quaranta giorni della Quaresima, in particolare durante i giorni del Triduo: ma tutto questo riflettere sarebbe nient'altro che vento se non cambiasse nulla nella nostra fede spesso tiepida. È ciò che i due di Emmaus avevano rifiutato di fare, tornandosene da Gerusalemme al loro paese. Avevano lasciato che la rabbia e la delusione prendessero il posto della speranza e della fede nel Cristo; segno che la sofferenza del figlio di Dio non aveva loro insegnato niente. Non avevano considerato che Gesù aveva patito l'abbandono degli amici, dei discepoli; per i due di Emmaus, invece, chi aveva abbandonato, chi aveva rinunciato, chi aveva tradito era Gesù. Gesù è piuttosto il sacramento dell'abbandonato, del tradito, del violentato. Anche Maria di Magdala, inizialmente, non lo aveva riconosciuto: la ragione è che il Cristo della domenica di Pasqua è sempre Gesù di Nazareth; al tempo stesso, è profondamente diverso, e dunque irricognoscibile, se non con gli occhi della fede. Per riconoscere il Risorto, ci vuole fede, tanta fede! Solo l'Eucaristia ci può offrire la presenza reale del Risorto. Solo l'Eucaristia ci dà la possibilità di riceverlo, ci dona infatti una vita da risorti!